**Omelia del Mercoledì delle Ceneri**

***Chiesa di San Domenic0, 10 febbraio 2016***

***\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_***

Iniziamo oggi l’itinerario della quaresima, un cammino carico di memoria in cui ritroviamo il cammino dell’Esodo, di Israele nel deserto, verso la terra promessa, riascoltiamo la voce dei profeti che annunciavano il ritorno dall’esilio e riviviamo il cammino di Gesù verso Gerusalemme, luogo del dono della vita.

Il percorso della quaresima è per noi come una grande scuola di discepolato per imparare a stare dietro a Gesù, seguirlo fin sul Calvario, riconoscerlo là, sulla Croce, come il Figlio Messia, il Salvatore e vivere la sua Pasqua. Una grande scuola di discepolato, come quella che i suoi amici, gli apostoli, hanno vissuto con il Maestro, dietro a Lui, verso Gerusalemme, nel loro pellegrinaggio alla città santa.

Parole e segni accompagnano allora questa scuola di noi discepoli, amici del Signore, credenti e testimoni.

Papa Francesco ci invita a riscoprire in questo anno santo la misericordia di Dio, alla luce delle opere di misericordia che sono tanti tracciati, come dei sentieri, nei quali incontrare prima di tutto per noi l’opera della misericordia di Dio. Quello che ci è chiesto di fare ad altri il Signore l’ha prima fatto per me, per tutti noi.

Il rito dell’imposizione delle ceneri richiama tutti a disporre l’animo, i sentimenti, il cuore a seguire veramente il Signore, a ritrovare Lui come via, verità e vita, il Maestro. Le ceneri ci dicono: riprendi a camminare, fidati, segui il Signore, mettiti alla sua scuola.

E le letture richiamano la dinamica del discepolato, del camminare dietro a lui.

“Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti…” ci diceva la prima lettura del profeta Gioele.

“Lasciatevi riconciliare con Dio… Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio” ed ecco il culmine dell’invito: “Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” ci ricorda Paolo nella sua lettera ai Corinzi.

E’ il Vangelo, la pagina proclamata, ad indicarci alcune dinamiche di questa scuola di discepolato dietro al Signore che siamo chiamati a vivere nella quaresima.

L’elemosina. L’invito è molto concreto. Non si parla di una generica carità, di un semplice vivere una attenzione agli altri e a chi ha più bisogno, ma si parla di elemosina. L’elemosina è un aiuto determinato che mira a rispondere ad un bisogno reale, quotidiano, concreto per la vita di qualcuno. Attraverso l’invito a vivere l’elemosina allora inteso come scuola di discepolato ci insegna a vedere, a riconoscere i bisogni attorno a noi, le persone, i volti, le necessità vere. E’ una scuola per vedere, per riconoscere, talvolta per scovare, per portare alla luce. E’ un vedere che ci chiede di porre gesti concreti. E’ il vedere non solo dello sguardo, ma del cuore, di chi si fa carico della vita altrui. E’ il vedere di chi riconosce accanto a sé il fratello, la sorello e lo fa entrare nell’orizzonte della propria vita.

La preghiera. E’ la pratica attraverso cui cresce intimità e dialogo. Si prega per ascoltare il Signore, la sua parola, la sua volontà e per essere in grado di poter accogliere tutto questo. Si prega per conoscere e conoscersi, per entrare nella intimità e nel cuore di Dio e lasciare che Lui lo faccia con noi. Si prega per portare al Signore la vita e il cammino di altri amici. E’ la nostra preghiera. La preghiera è scuola di intimità e di comunione con il Signore, perché si arriva alla sorgente dell’amore, si incontra l’amore e ci si lascia nutrire da esso. Nella preghiera si impara che Dio è amore, anzi che è amore con me, per me. E così si impara ad amare.

Il digiuno. Attraverso questa rinuncia si scopre nella vita a cosa veramente siamo legati, cosa cerchiamo, di cosa in realtà ci nutriamo. Digiunando emergono tanti altri appetiti, non solo quello del cibo e si riconosce cosa davvero abita la nostra vita, di cosa la nutriamo, cosa andiamo cercando. Il digiuno ci educa allora a cercare il nutrimento buono, a riconoscere che è del Signore che noi viviamo, è Lui che ci nutre e ci fa vivere e nascono anche spazi nuovi per il silenzio, la riflessione, la disciplina di sé e dei propri desideri, l’apertura agli altri… Il digiuno è una grande scuola di vita, di essenzialità, di scoperta della vita come dono e gratuità.

Elemosina, preghiera, digiuno: ecco i sentieri che la liturgia oggi ci indica per vivere la quaresima come grande scuola di discepolato, di sequela del Signore e amicizia con Lui. E’ in realtà una grande scuola di vita.

Su tutto questo il Signore invita alla riservatezza, ad una sorta di nascondimento. Si tratta non solo di vivere queste dimensioni nella semplicità, nella umiltà, nella verità di noi stessi. L’invito a questa riservatezza mi pare voglia dire che queste buone pratiche quaresimali devono anzitutto servire a noi, a me, a cambiare il mio cuore. Solo così si è aiutati a diventare discepoli, a rinnovare i nostri cammini.

Buon cammino di quaresima col gusto e il sapore dell’elemosina, della preghiera e del digiuno, col gusto e con il sapore degli amici del Signore, in cammino verso la gioia della Pasqua.

+ Andrea Migliavacca